



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 14 FEBBRAIO 2016

**Domenica I di Quaresima: dell'Ortodossia. – Sant'Aussenzio.
Tono V. Eothinon IV. Divina Liturgia di San Basilio.**

CATECHESI MISTAGOGICA



La prima domenica di Quaresima è detta “Domenica dell’Ortodossia” perché si ricorda la vittoria sull’iconoclastia e il ristabilimento della venerazione delle icone, avvenuta al II Concilio di Nicea nel 787 e poi confermato con il Sinodo di Costantinopoli dell’ 843, celebrato proprio nella prima domenica della Grande Quaresima. Contro gli iconoclasti, che basandosi sull’Antico Testamento rifiutavano ogni immagine sacra, i Padri a Nicea hanno stabilito il principio che, con l’incarnazione del Verbo di Dio, Dio è diventato visibile e quindi anche raffigurabile, ed hanno chiarito la differenza che c’è tra “adorazione” e “venerazione”: l’adorazione deve essere rivolta sempre e soltanto a Dio, la venerazione invece deve essere rivolta a tutto ciò che è sacro. Venerando un’icona, la nostra devozione non va al pezzo di legno dipinto che bacciamo, ma a chi è raffigurato ricordando tutto ciò che è stato fatto per la nostra salvezza; come

quando bacciando la foto di un nostro caro defunto, il nostro bacio, anche se dato alla foto, non è diretto alla carta ma alla persona che è raffigurata e che ci è cara, per l’amore che ci ha legato. L’icona è un sacramentale, cioè in maniera simile ai sacramenti ci trasmette la divina grazia. È bene avere di fronte a noi, nei luoghi dove siamo soliti vivere, un’icona che ci aiuta a rivolgere sempre il nostro sguardo a Dio e quindi a dedicare a Lui ogni momento della nostra vita, vivendo sotto lo sguardo amorevole e misericordioso di Cristo. Oggi prima di iniziare la celebrazione della Divina Liturgia, in ricordo del ristabilimento del culto delle icone, si svolge la processione con le icone che si trovano in chiesa e con quelle portate dai fedeli dalle loro case.

La Quaresima anticamente era il percorso conclusivo per ricevere l’iniziazione cristiana e le letture bibliche erano finalizzate a questo cammino. Il battesimo è l’ingresso nella vita nuova inaugurata da Cristo. Anche noi, come i catecumeni, siamo invitati a confrontarci con la fede vissuta da tanti testimoni nell’Antico Testamento, ai quali era stata promessa la salvezza. Con Filippo noi possiamo dire: “Abbiamo trovato Gesù” e Gesù ci rivela che ci conosce molto bene. Ma ci viene chiesta la conversione per poterlo riconoscere come Figlio di Dio ed a questo punto Gesù ci dirà che vedremo “il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo”.

Il giorno 11 febbraio, o nella domenica odierna, si celebra la 24^a “Giornata Mondiale del malato”, che quest’anno ha come tema: «Affidarsi a Gesù misericordioso come Maria: “Qualsiasi cosa vi dica, fatela”» (Gv 2,5).

1^a ANTIFONA

**O Kirios evasilefsen,
efprèpian enedhìsato,
enedhìsato o Kirios dhinamin
kè periezòsato.**
*Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter,
sòson imàs.*

Zoti mbretëron, veshet me
hjheshí, Zoti veshet me fuqi dhe
rrethohet.
*Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.*

Il Signore regna, si è rivestito
di splendore, il Signore si è
ammantato di forza e se n’è
cinto.
*Per l’intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

**Exomologhisàsthosan tò
Kirio tà elèi aftù kè tà thavmàsia
aftù tìs iis tòn anthròpon.**
*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Le të lavdërojnë Zotin për
lipisitë e tija e për çuditë e tija
për biltë e njerëzvet.
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që
u ngjalle nga të vdekurit, neve që
të këndojmë: Alliluia.*

Ringrazino il Signore per il
suo amore, per le sue meraviglie
a favore degli uomini.
*O Figlio di Dio, che sei risorto
dai morti, salva noi che a te
cantiamo: Alliluia.*

3^a ANTIFONA

Enesàtosan aftòn i urani
kè i ghì, thàlassa kè pànda tà
èrponda en afti.
Tòn sinànarchon Lògon...

Le të lavdërojnë Zotin qielt e
dheu, deti e çdo ecën në atë.
Le të kremtojmë...

A lui cantino lode i cieli e la
terra, i mari e quanto brulica in
essi.
Fedeli, cantiamo...

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke
prospesomen Christò.
*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluia.*

Ejani t'i falemi e t'i përmysemi
Krishtit.
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë,
çë u ngjalle nga të vdekurit,
neve çë të këndojmë: Alliluia.*

Venite, adoriamo e
prostriamoci davanti a Cristo.
*O Figlio di Dio, che sei risorto
dai morti, salva noi che a te
cantiamo: Alliluia.*

APOLITIKIA

Tòn sinànarchon Lògon
* Patrì kè Pnèvmati, * tòn
ek Parthènu techthènda * is
sotirian imòn * animnisomen,
pisti, * kè proskinisomen; * òti
ivdhòkise sarkì * anelthìn en tò
stavrò, * kè thànaton ipomìne,
* kè eghìre tùs tethneòtas * en
tì endhòxo Anastàsi aftù.

Le të kremtojmë, besnikë, * dhe
të adhurojmë * të përjetshmen Fjalë
* bashkë me Atin dhe me Shpirtin e
Shëjtë, * çë lindi nga Virgjëresha për
shpëtimin tonë; * se deshi t'hipej me
kurm * te Kryqja, * dhe vdekjen të
pësonij, * dhe të vdekurit të ngjallnij
* me ngjalljen e tij të lavdishme.
(H.L.,f.23).

Fedeli, cantiamo ed adoriamo
il Verbo, coeterno al Padre e allo
Spirito, partorito dalla Vergine
per la nostra salvezza; perché
nella carne ha voluto salire
sulla croce, sopportare la morte
e risuscitare i morti nella sua
gloriosa Risurrezione.

Tìn àchrandon Ikòna su
* proskinùmen, Agathè, *
etùmeni sinchòrisin * tòn
ptesmàton imòn, * Christè o
Theòs; * vulìsi gàr evdhòkisas
* anelthìn en tò stavrò, * ina
rìsis ùs èplásas * ek tìs dhulias
tù echthrù; * òthen efcharistos
voòmen si: * Charàs eplirosas
ta pànda, o Sotìr imòn, *
paraghenòmenos * is tò sòse
tòn kòsmon.

Ikonën tënde të shëjtë
adhurojmë, o i mirë, tue të lypur
ndjesën e mëkatëvet tanë, o
Krisht Perëndi, se ti vullnetarisht
me kurmin deshe të hipshe mbë
kryq se të lirosh ata çë krijove
nga robëria e armikut; prandaj
me mirënjohje të thërresim tyj:
Të gjitha i mbllove me haré, o
Shpëtimtari ynë, ndërsa erdhe të
lirosh jetën. *(H.L.,f.101)*

Veneriamo la tua immacolata
icona, obuono, chiedendoperdono
per le nostre colpe, o Cristo Dio;
poiché volontariamente, nel
tuo beneplacito, sei salito nella
carne sulla croce per liberare
dalla schiavitù del nemico coloro
che tu hai plasmato; pertanto
con riconoscenza a te gridiamo:
hai riempito di gioia l'universo,
o nostro Salvatore, venuto per
salvare il mondo.

APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA.

KONTAKION

Tì ipermàcho Stratigò
tà nikitìria, * os litrothìsa
tòn dhinòn efcharistìria
* anagràfo si i Pòlis su,
Theotòke. * All'os èchusa
tò kràtos aprosmàchiton, *
ek pandìon me kindhìnon
elefthèroson, * ina kràzo si: *
Chère, Nìmfì anìmfefte.

Tyj çë luftove, o Hyjlindse, si
kryetare * dhe çë më lirove nga
të keqet, të falënderoj * edhe
himnin mundësor unë, qyteti
yt, të kushtonj. * Ti prandaj
çë ke fuqi të pamundëshme *
nga rreziqet e çdo lloji mua më
lirò, * ashtu çë tyj të thërres:
* Të falem, nuse gjithmonë
virgjëreshë. *(H.L.,f.82)*

A te o Madre di Dio che, qual
condottiera, combattesti per me,
innalzo l'inno della vittoria; a
te porgo i dovuti ringraziamenti
io che sono la tua Città. Ma tu,
per la tua invincibile potenza,
liberammi da ogni sorta di
pericoli, affinché possa gridare
a te: Gioisci, o sposa senza
nozze.

APOSTOLOS (Eb. 11, 24 - 26. 32 - 40)

- *Benedetto sei tu o Signore, Dio dei Padri nostri, e lodato e glorificato è il tuo nome nei secoli. (Dan. 3, 26).*

- *Poiché sei giusto in tutto ciò che hai fatto; e tutte le tue opere sono vere e rette le tue vie. (Dan. 3, 27).*

- *I bekuar je, o Zot, Perëndia i Etërvet tanë, dhe i himnuar dhe i lavdëruar ëmri yt ndër shekullit. (Dan. 3,26).*

- *Se ti je i drejtë në të gjitha ato që na bëre neve; e të gjitha veprat e tua janë të vërteta, dhe udhët e tua të drejta. (Dan. 3,27).*

LETTURA DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI.

Fratelli, per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto l'essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.

Alliluia (3 volte).

- *Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti, e Samuele tra quanti invocano il suo nome. (Sal. 98, 6).*

Alliluia (3 volte).

- *Invocavano il Signore ed egli rispondeva, parlava loro da una colonna di nubi. (Sal. 98, 6b-7a).*

Alliluia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT EBRENJVET.

Vëllezër, për besë Moisiu, kur u rrit, nëng dish të thërritej bir i së bilës së Faraonit, dhe zgjorth më shpejt të pësonej bashkë me popullin e Perëndisë, se të kish, për pak mot, gëzimin e mëkatit; gjykoi pësimin e Krishtit një bëgatëri më të madhe se thesaret e Egjiptit. Me të vërtetë ai ruani rrogën e taksur. Dhe çë të thom më? Sepse do të më mungonij moti të flisja për Jedtheonin, Barakun e Sampsonin e Jeftin, Davidhin, Samuellin edhe Profitët, të cilët, për besë, mundëtin rregjëri, vepruan drejtësi, muartin të taksurat, shqyejtin golat e luanëvet, shuajtjin fuqinë e zjarrit, i pështuan presjes së shpatës, muartin fuqi ka pafuqia e tyre, u bënë të fortë ndë luftë, reshtin ushtëri të huaja. Disa gra muartin të gjallë të vdekurit e tyre, të tjerë pra u rrahëtin, e s' dishtin lirim, se të kishin një ngjallje më të mirë. Të tjerë pra duruan përqeshje dhe fërshëra, hekure e filaqi, qenë vrarë me gurë, qenë prerë me serrë, qenë torturuar, vdiqtin të vrarë me shpatë, vanë këtej e atej të veshur me lëkurë dhensh e dhish; të nëmur, të mjerë, të trajtuar keq; jeta nëng ish e denjë për ata, e shkuan atej e këtej ndëpër shkretira e male e shpella e gropa të dheut. Dhe këta të gjithë, çë bënë martri për besën, nëng muartin të taksurën, sepse Perëndia kish ndrequr një gjë më të mirë për ne, se të mos të bëshshin ata të përsosur pa neve.

Alliluia (3 herë).

- *Moisiu dhe Aroni ndër priftrat e tij, e Samuelli ndër ata çë thërritëtin ëmrin e tij. (Ps. 98,6).*

Alliluia (3 herë).

- *Thërrisjin Zotin e ai i përgjegjej atyre, i folnij atyre ka një shtyllë reje. (Ps. 98,6b-7a).*

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Gv. 1, 43 - 51)

VANGJELI

In quel tempo Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: «Seguimi». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo

Nd'atë mot, Jisui dish të vejë në Galilë; përpoqi Fëlipin e i tha: «Eja pas meje». Fëlipi ish nga Betsaida, hora e Ndreut dhe e Pjetrit. Fëlipi përpoqi Natanaelin e i tha: «Atë për të cilin shkruajti Moisiu

trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù figlio di Giuseppe di Nazaret». Natanaèle esclamò: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo».

te Ligja edhe Profitët, e gjetëtim: Jisuin, të birin e Sepës, nga Nazareti». E i tha Natanaeli: «Nga Nazareti mund të dalë gjë të mirë?». I tha atij Fëlipi: «Eja e shih». Jisui pa Natanaelin që vij tek ai e tha për atë: «Njo një izraillit i vërtetë, tek i cili s'ka gënjim». I tha atij Natanaeli: «Ka më njeh mua?». Ju përgjegj Jisui e i tha: «Më parë se të të thërrit Fëlipi, të pé se ishe nën fikun». U përgjegj Natanaeli e i tha: «Rabì, ti je i Biri i Perëndisë, ti je Rregji i Izraillit!». U përgjegj Jisui e i tha atij: «Se të thashë se të kisha parë nën fikun ti ke besë? Do të shohësh shërbise më të mëdha se këto». E i tha atij: «Me të vërtetë, me të vërtetë ju thom juve: “Do të shihni që nanë qiellin e hapur dhe Ëngjëlit e Perëndisë që hipen e zbriten mbi të Birin e njeriut”».

MEGALINARIO

Epì sî chëri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, anghèlon tò sistìma, kè anthròpon tò ghènos, ighiasmène naè, kè paràdhise loghikè, parthenikòn kàfchìma, ex is Theòs esarkòthi, kè pedhìon ghègonen o prò eònon ipàrchon Theòs imòn; tìn gàr sìn mìtran thrònon epìise, kè tìn sìn gastèra platitèran uranòn apirgàsato. Epì sî chëri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, dhòxa si.

Mbi tyj gëzohet, o Hirplotë, gjithë krijimi, e Ëngjëlvët mbledhja dhe e njerëzvet gjinia; ti, o tempull i shëjtë dhe parrajs shpirtëror, e virgjëreshavët lëvdatë, nga ti Ynzot u mishërua edhe djalë po na u bë ai që është i paramotshmi Perëndia ynë. Se thron e bëri gjirin tënd, edhe barkun tënd më të gjerë se qielt e përpunoi. Mbi tyj gëzohet, o Hirplotë, gjithë krijimi. Lavdi tyj. *(H.L.f.63)*

In te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato, e gli angelici cori e il genere umano, o tempio santo, razionale paradiso e vanto dei vergini. Da te ha preso carne Dio ed è diventato bambino Colui che fin dall'eternità è il Dio nostro. Poiché del tuo seno Egli fece il suo trono, rendendolo più vasto dei cieli. In te, o piena di grazia, si rallegra tutto il creato. Gloria a te.

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn, enìte aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qiellvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. *(3 herë)*

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. *(3 volte)*

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 18/22-2005-2009 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it